

Dissesti e terremoti un piano da 75 miliardi

LA STRATEGIA

ROMA L'Italia smette di guardare il cielo e contro le calamità naturali, siano alluvioni o terremoti, passa dall'affanno dell'emergenza alla saggezza della prevenzione. La ricetta da 75 miliardi da spendere nei prossimi quindici anni per fermare la furia delle piogge e l'anarchia delle scosse, arriva nel giorno in cui il Piemonte finisce sott'acqua e il Paese scopre che il conto dei disastri ammonta ogni anno a sei miliardi di euro. La cura porta la firma di un ossimoro #italiasicura, costola di palazzo Chigi per mettere a punto il piano per la messa in sicurezza del paese.

SEI MILIARDI

Si comincia con l'attualità. Le misure infatti interessano subito il Piemonte: nel piano nazionale contro il dissesto idrogeologico sono già previsti investimenti per 90 milioni per opere nell'area metropolitana di Torino e altri cento milioni per progettazioni e cantieri nelle aree più a rischio della regione. Compresa quella, in piena esondazione, del Tanaro, fiume diventato in poche ore gonfio e minaccioso come l'annuncio di una catastrofe. L'Italia volta pagina e accelera il passo. Lo spiega Erasmo D'Angelis, il capo di #italiasicura: «Il governo è in grado di finanziare direttamente gli interventi, velocizzando le procedure». A guardare i suoi numeri, il piano annuncia certezze: dei 75 miliardi di investimenti previsti fino al 2032, ben 47,5 andranno in un fondo destinato alla realizzazione di opere di prevenzione nei settori del dissesto, del rischio sismico e dell'edilizia pubblica e scolastica. A questi, spiegano da #italiasicura, vanno aggiunti 9,8 miliardi per interventi

► Definite le linee d'intervento fino al 2032 ► Il ddl è stato presentato al Parlamento: L'obiettivo è mettere in sicurezza il Paese 7 miliardi per la ricostruzione post sisma

47,5

I miliardi di euro complessivamente stanziati dall'esecutivo per prevenzione e infrastrutture nel periodo 2017-2032

11,6

In miliardi di euro gli incentivi messi a disposizione per l'antisismica e l'efficienza energetica (2017-2032)

9,8

In miliardi di euro i fondi per la lotta al dissesto idrogeologico del Paese, sempre per il periodo 2016-2023



La chiesa di San Benedetto a Norcia

Il ministro

Delrio: «Stiamo recuperando anni di ritardi»

Il refrain è noto: prevenire è meglio di curare. Ma questa volta agire significa salvare un paese dalla palude degli interventi misurati solo dalla burocrazia. Per il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio: «Da Italia Sicura a Casa Italia, il Governo ha iniziato da subito a prendersi cura del territorio e

delle città, a fianco dei cittadini e dei sindaci, sbloccando risorse e con una programmazione solida e estesa nel tempo». E ancora Delrio: «Dalle scuole alle periferie alle strade statali, stiamo recuperando anni di mancati interventi di manutenzione, per garantire sicurezza, rispetto dell'ambiente e qualità di vita.

Sostenere con incentivi rafforzati in Stabilità la rigenerazione energetica e antisismica dei condomini e delle abitazioni degli italiani, va nella direzione del prendersi cura delle nostre comunità, nei centri e nelle periferie, scegliendo la strada del riuso, di una sicurezza durevole e di interventi innovativi e intelligenti».

relativi al dissesto idrogeologico (7,6 per il periodo 2015-2023 più 2,2 recuperati dai fondi 2010-2014 non spesi), 6,8 miliardi per l'edilizia scolastica (per aprire altri 5.300 cantieri dopo i 3.100 già chiusi).

LA GESTIONE

Capitolo a parte per la ricostruzione post terremoto, con 7 miliardi per la ricostruzione e 11,6 per gli incentivi ai privati che avviano ristrutturazioni antisismiche e di efficienza energetica. Le risorse non paiono il problema. Sostiene il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti: «Le risorse per fare gli interventi su dissesto, bonifiche e depurazioni ci sono. La sfida è spendere presto e bene queste risorse. C'è un problema di governance della spesa, dobbiamo trovare un sistema più veloce di gestione di spesa». Aggiunge il sottosegretario Claudio De Vincenti: «Il lavoro che è stato avviato è importantissimo e fa da battistrada a un impegno più generale chiamato Casa Italia». Affinché la prevenzione diventi una politica stabile dell'amministrazione, il Governo sta pensando a creare un Dipartimento sotto le dirette dipendenze di palazzo Chigi. Quella della struttura fissa è una prerogativa legata proprio al cambio della filosofia: la prevenzione deve essere vista sotto la luce dell'investimento e non della spesa, tanto meno dello spreco. Per questo motivo, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, ribadisce una necessità importante: «È la politica a dover dare attenzione agli aspetti della prevenzione. Finora in Italia si è fatto molto, anche se in maniera non omogenea. Ora servono programmi di ampio respiro, ma ci vogliono tempi lunghi». E nervi saldi.

Italo Carmign

© RIPRODUZIONE RISE